

L'allarme «I gruppi in grado di fare il salto di qualità»

Gli 007 e il terrorismo: le cellule islamiche pronte ad agire in Italia

La relazione: le istituzioni nel mirino

ROMA — L'Italia nel mirino. Secondo la nostra intelligence, che ieri ha presentato la relazione annuale al Parlamento, il terrorismo islamico considera il nostro Paese un «obiettivo remunerativo». Perché è il centro della cristianità. Ma anche per «l'impegno e la partecipazione alle missioni internazionali, per la determinazione a contrastare il terrorismo ribadita anche in sede internazionale». E, come nel resto d'Europa, per i servizi, «cellule non organiche ad al Qaeda» dedite al «supporto logistico» sarebbero pronte a passare alla «fase operativa e d'attacco». Il rischio paventato è che soggetti di ideologia salafita-jihadista possano decidere azioni ostili qui. E convogliare sentimenti anti-occidentali contro «personalità istituzionali o personaggi noti ritenuti colpevoli di comportamenti dissacratori

nei confronti dell'Islam». Il viaggio in Israele del premier Berlusconi, e dei ministri Franco Frattini e Andrea Ronchi, per la solidarietà offerta al popolo iraniano e per l'inserimento nella black-list dei pasdaran, aveva suscitato fibrillazioni tra gli integralisti islamici.

Nella relazione si paventano però anche rischi all'estero. A cominciare dall'Afghanistan, dove anche nel settore italiano si registra un «crescente attivismo dell'insorgenza» che potrebbe «accentuare la propria aggressività con l'uso intensivo di led (ordigni esplosivi improvvisati) e il ricorso ad attentatori suicidi». A leggere il testo quella di Antonio Colazzo sembra una morte annunciata. E a lui si pensa quando nel testo si afferma: «Gli agenti dei servizi segreti italiani all'estero, in particolare in Afghanistan, hanno scongiurato con la

loro attività informativa attentati sia nei confronti dei contingenti nazionali che di quelli alleati».

I livelli di rischio che l'Italia sia oggetto di attentati, comunque, vengono definiti dalla stessa intelligence «vari e variabili». E del resto l'allarme viene lanciato assieme ai molti altri enumerati anche quest'anno nella relazione. Vanno dall'«attenzione predatoria» della mafia per gli appalti post-terremoto in Abruzzo, a una possibile guerra tra cosche del sud e del nord, alle possibili tensioni in carcere dovute all'alta presenza in cella di «leadership» mafiose. Dal pericolo «sempre attuale» di un ritorno della violenza br, alla minaccia cibernetica, fino alla crescenti scorriere di spie straniere nel nostro Paese. Dopo aver segnalato il «persistente» pericolo di «rilancio della lotta armata» del-

l'area brigatista e l'aumentata minaccia anarco-insurrezionalista, i servizi si concentrano sul pericolo mafioso. Si segnala la ricerca di Cosa Nostra di recuperare capimafia e si prevede l'ascesa di Matteo Messina Denaro. Ma soprattutto si accende un faro sulla «capacità dei sodalizi di inquinare e condizionare l'economia». Si parla di «veri e propri comitati affaristici finalizzati a veicolare gli interessi mafiosi verso i settori di intervento più remunerativi». E tra questi si citano gli appalti nella ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, l'Expo 2015, la Tav, i lavori stradali e autostradali, il settore energetico e il ponte sullo Stretto. Ma anche la grande distribuzione, il ciclo rifiuti, il turismo. Occorre innalzare il livello di attenzione preventiva.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia Br

Secondo i servizi segreti è ancora attuale la minaccia «d'ispirazione brigatista e anarco-insurrezionalista»

Attacco

Il fallito attentato alla caserma di Milano del 12 ottobre scorso ha segnato, per gli 007, «un punto di svolta nello scenario della minaccia in Italia, prima non erano mai stati compiuti attacchi di ispirazione jihadista»

kamikaze & complici

Tre arrestati per l'attentato alla caserma di Milano: il mancato kamikaze Game Mohamed e Mohamaed Imbaeya Israfil uno dei due complici